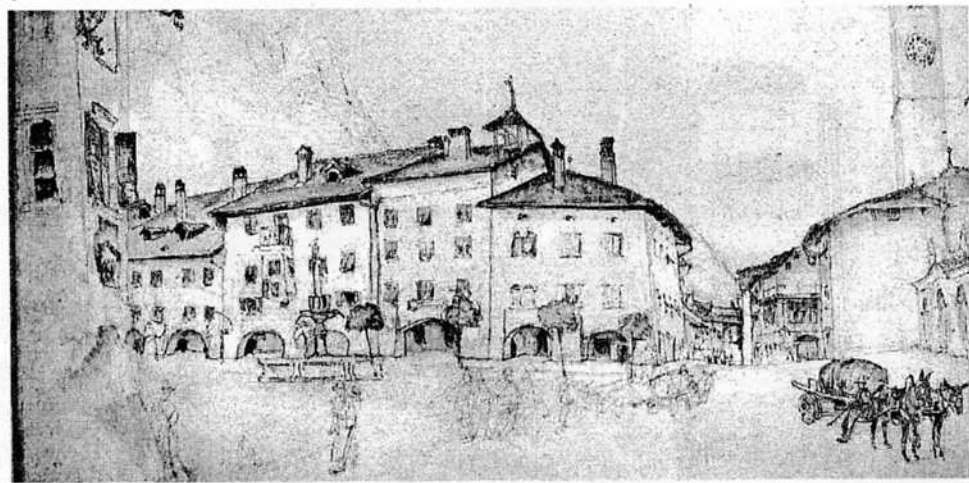


**MEMORIE IN VIAGGIO**

Un acquerello di fine 800 scovato nel negozio al piano terra dell'hotel liberty «Plaza Fuerte» in centro città



di Alessandro Dell'Aira

**J**osé Mujica è il nuovo presidente dell'Uruguay. Si è insediato pochi giorni fa, all'inizio di marzo, battendo al ballottaggio l'avversario politico Luis Alberto Lacalle.

L'Hotel Radisson, gigantesco, guarda verso un edificio dove domani inizierà un summit. Gli attori di questo e altri eventi di spicco impagneranno tutte le stanze dell'hotel. Il mio evento è l'esame finale di Stato del Liceo italiano di Montevideo, calendario australe. Così per due o tre notti mi tocca di sloggiare al Plaza Fuerte, hotel del centro storico che visto da fuori è molto gradevole. Ha una facciata liberty d'angolo, un portoncino con due grappoli di lamponi e una stretta rampa d'accesso alla reception.

A sinistra del portoncino c'è la vetrina di un antiquario. Già chiuso, è quasi notte. Mi tiro dietro la valigia. Il portiere del Plaza Fuerte la segue con gli occhi, gradino per gradino. Mi chiede se è piena di pietre.

Il giorno dopo torno in hotel alle sei, il negozio è aperto. Scruto la vetrina: qualcosa si muove dietro la tenda a pizzi che le fa da sfondo. Entro. La proprietaria, anziana, sta chiacchierando con un coetaneo sprofondato in una poltrona di cuoio. Mi sorride e mi invita a dare un'oc-

chiata, lui smette di parlare e si ritrae tra i braccioli. Mi faccio avanti.

Ci sarà una stampa di Garibaldi guerrigliero, un vecchio almanacco, uno spartito illustrato. Niente. In compenso non manca ciò che non compro mai: porcellane, statuette biscuit, una rastrelliera di pipe, spille da cappello sgangherate, un'enciclopedia degli anni quaranta, una testa di cervo con le corna all'aria al centro di un tavolo enorme, pacchi di cartoline, partiture sbrindellate e senza figure.

In fondo, una specchiera con due batterie di cornici poggiate di taglio contro le sue gambe. Una ventina, dieci più dieci, impilate fronte alla parete. Mi piego e le inclino una per una verso di me. Una del secondo gruppo ha il retro sigillato e foderato di carta ancora intatta. C'è il vetro originale e anche il passepartout. La tiro fuori, la sollevo e la giro. Vedo un bell'acquerello di fine Otto-



In alto il pregiato acquerello, sopra l'Hotel Plaza Fuerte a Montevideo

cento. I portici della piazza e l'insegna a sinistra mi dicono qualcosa. A destra c'è un carro tirato da due muli che trasporta...

Mi viene un colpo. Metto giù la cornice e me la poggio sulle scarpe. Nella specchiera vedo la tenda a pizzi, la signora e una testa che si agita e sporge dallo schienale della poltrona. La conversazione è ripresa, borbottano. Poggio il quadro sul pavimento e mi inginocchio. Tiro fuori il cellulare.

In venti giorni di Uruguay non lo userò che una volta, quella. Accendo la lucetta. In basso a sinistra c'è scritto: Kaltern, Süd Tirol, a matita morbida. In basso a destra la firma senza data, poco chiara e in parte coperta dal passepartout, qualcosa come W. Lehner.

I due stanno ancora parlando. Rimetto il quadro dov'era, ne sfilo un altro e lo porto alla signora. L'olandese? Trenta dollari. Costano tutti uguali? Più o meno, fa lei,

Tra le stampe di olandese e vecchie cartoline ancora sigillata c'è l'opera firmata Lehner con la scritta Süd Tirol

t'accompagno, e mi segue. C'è altro che ti interessa? Scelgo una crosta con un prato e due alberi, sessanta dollari, poi le mostro la Piazza del Mercato di Kaltern Süd Tirol, tappando con una mano il Cavallino Bianco dell'insegna. Centoquaranta. Dollari? E che credevi, pesos? Non li ho, faccio io.

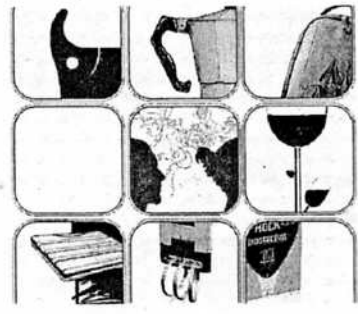
Quanto hai? Non arrivo a novantacinque. Non posso, non ho, la piazza, che città è? Non lo so, fa lei, non c'è scritto? Rispondo: Non si legge bene. Ha una torcia, una candela? Qui? No, mi spiace. Peccato, le faccio. E poi, non mi sta in valigia. Pausa. Mi chiede: Sei italiano? Ho visto che stai al Plaza Fuerte, vieni dal Radisson? Sì signora (ma come ha fatto?). Altra pausa, più breve. Figlio mio, non è Italia, questa è una piazza svizzera. Fa lo stesso? No, non... Quanto hai? Sbudello il portafoglio. Novanta va bene? No che non va bene, ma se non li ha... Vado in camera a prendere i cinque... Està bien, non occorre, voi italiani siete simpatici. L'uomo della poltrona scuote la testa. Gelosia? Grazie, lo prendo, dico alla signora. Me lo imballa?

Pago, esco con la preda nella plastica a bolle e inciampo sul primo gradino della rampa. Il portiere del Plaza Fuerte non commenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A TRENTO**

**R**imarrà aperta fino al 30 aprile all'aula magna dell'Istituto d'Arte Alessandro Vittoria di via Zambra 3, la terza mostra del progetto "Arte e professione" ideato per far conoscere le attività di ex studenti impegnati in diversi ambiti professionali grazie alle competenze acquisite nelle aule dell'istituto Vittoria. Dopo "Illustrazione editoriale" nel 2008 e "Grafica pubblicitaria" nel 2009, il terzo appuntamento della rassegna vede protagonista la figura dell'"Industrial & graphic designer". La creatività al servizio della produzione industriale. E' questa "arte e la professione" di Claudio Ruatti, classe 1979, maturatosi all'istituto Vittoria nel 1998 e felicemente arrivato all'industrial e graphic design dopo una laurea al Politecnico



di Milano e un master in design industriale alla Scuola Italiana Design di Padova. Un lungo percorso professionale, che si snoda nell'aula magna del Vittoria attraverso 13 pannelli, e che ha portato Ruatti a lavorare alla progettazione di sistemi espositivi, accessori per il bagno, abbigliamento, valigeria e molto altro ancora collaborando con alcune delle più importanti industrie italiane come Lagostina, Atala, Replay, Murphy&Nye, Nintendo e la

valigeria Roncato. L'esposizione ripercorre alcuni dei momenti più importanti della sua carriera, attraverso i disegni, i loghi, le foto e i rendering di progetti che coincidono con le tappe di una maturazione artistica e professionale attenta a curare non solo l'ideazione e la progettazione dei singoli oggetti, ma anche il loro sviluppo, fino alla produzione. «In sostanza la mostra di Ruatti - spiega Sergio Filosi dirigente scolastico del Vitto-

**Ruatti, la creatività applicata al design**  
Dal diploma all'istituto «Vittoria» a ideatore di oggetti

ria - dà indicazioni precise al visitatore sul come tutti i fattori di un prodotto partecipano al processo creativo, delineato non soltanto da elementi formali, tecnologici, economici, culturali, ma anche estetici». «Il buon Dio, se esiste, è nel dettaglio» diceva lo storico dell'arte tedesco Aby Warburg e questa citazione, rievocata dal professor Pietro Marsilli nella presentazione di Claudio Ruatti, sembra sintetizzare ottimamente lo studio del particolare ricercato ed innovativo che caratterizza l'esposizione e che ha portato Claudio Ruatti ad essere docente della Scuola Italiana di Design di Padova, sia dello stesso istituto Vittoria dal 2008. Una mostra, quella di Ruatti, che per il grande valore della dimensione tecnica e

progettuale delle sue creazioni ben si inserisce nella serie di esposizioni tese a presentare i risultati dell'impegno professionale di alcuni ex allievi dell'istituto Vittoria e che per l'ideatrice del progetto, la professoressa Lorenza Sebastiani, «vuole essere, più che celebrativa, educativa, nella speranza di diventare uno stimolo per i nostri attuali studenti capaci di acquisire competenze creativamente spendibili nel mondo del lavoro». Non dei geni o degli eroi, quindi, ma giovani di talento, che lavorano con le competenze acquisite anche tra le aule ed i laboratori dell'Istituto d'Arte Vittoria. A loro modo, con un facile gioco di parole, dei "Vittoriosi". La mostra è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18. (a.gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN BIBLIOTECA**  
**130 libri dedicati agli adolescenti**  
Una mostra bibliografica dal titolo "Nel giardino segreto: nascondersi, perdersi, ritrovarsi" apre oggi nella sede di Mattarello della biblioteca comunale. 130 volumi dedicati agli adolescenti, alla loro necessità di nascondersi, perdersi, ritrovarsi; di avere un luogo tutto per sé. «Un giardino segreto» dove nascondersi. L'iniziativa si compone di una mostra bibliografica itinerante di incontri-letture per i ragazzi.